

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

AVVISO.

Alcuni nostri amici ed anche certi abbonati che respirano molto ossigeno ci hanno fatto capire che quei certi articoletti come quello al signor Ferri contengono troppo carbonico.

Ne siamo perfettamente convinti anche noi, ma d'altronde ragioniamo un istante, se è vero che siamo nel paese della logica.

Noi al 25 dicembre del 70 abbiamo spedito a 500 persone di Roma una copia del nostro foglio ed abbiamo detto: Signori, con questo numero ne riceverete altri quattro. È un saggio, esaminatelo, provatelo, se vi piace ritenetelo, e noi vi riterremo abbonati, del resto rifiutate il 5° numero e noi diremo sottovoce che non avete buon gusto, ma non vi riterremo per nulla nostri debitori.

Ora io domando dov'è quell'oste tanto generoso che vi dia cinque bicchieri di vino d'assaggio senza pretendere pagamento, purché libato il quinto gli diciate se deve portarne un fiasco? Se salta fuori, gli assicuro un posto distinto... in paradiso.

Eppure noi l'abbiamo fatto; 200 persone non vollero associarsi e si ritennero i 4 numeri di saggio, e rifiutarono il 5; abbiamo noi detto una parola? No davvero, che anzi contro il sistema di tutti i giornali del mondo abbiamo aggiunto agli abbonati, che non s'incomodassero pel pagamento che a suo tempo avrebbero avuto il piacere di vedere la placida fisionomia del nostro buon Pompei padre di dodici discepoli, ecc., che sarebbe venuto ad esigere.

Or bene credete, amici cari, che sia lecito nel paese della Civiltà ricevere 30 dispense circa e poi quando si presenta quella figura angelica del nostro esattore, rispondere con tuono ministeriale: IO NON ME NE CURO, NON PAGO, VIAGGIO DA ROMA A NAPOLI E DA NAPOLI A ROMA?

Dunque noi lavoriamo per la gloria? ma quando fossi un signore, anche a furia di sacchi di carbone, il Don Pirlone figlio lo farei distribuire gratis.

Fare il pubblicista consciensioso, non vendere gli articoli ad un tanto la riga, non essere pagato dalla questura, dai ministri (meno Lanza perchè quello non fosse altro pel clistero ha diritto all'eccezione) insomma essere indipendente, tutto ciò sta bene; ma che poi si debba regalare il giornale a chi viaggia da Roma a Napoli e viceversa, questa no davvero, neanche a chi viaggiasse da qui all'altro mondo con treno diretto e biglietto d'andata e ritorno, mah!

Bada però, dicono gli amici, che quegli articoli sono troppo violenti.

Niente affatto, pan per focaccia. Non è scortesia quella che s'usa con noi? dunque un colpo di penna paga le spese, è una vendetta come un'altra. La ras-

segnazione è buona per la Frusta e per l'Osservatore che subiscono... i fatti compiuti e poi Guerrazzi lo dice che la rassegnazione è una virtù che sta bene sulla groppa del somaro. Ma Guerrazzi è un genio originale... Ebbene, noi non siamo genii, ma siamo originali e con ciò buona notte.

Il Redattore in capo
LUI.

PADRI E FIGLI

Quando se ne sentono di queste, Don Pirlone figlio non porta rispetto a nessuno; o personalità o non personalità alza il sipario... e presenta gli attori in scena.

Nel nostro numero 44 parlando di un povero ragazzo certo Edoardo Benincampi al quale si negava un tozzo di pane perchè non voleva recarsi al Vaticano abbiamo detto: « Quando si è crudeli e snaturati a questo punto, non si può essere che gesuiti, o loro affigliati. »

Se questi atti però meritano compassione quando gli autori lo fanno per ignoranza, non è così quando si tratta di persone intelligenti, di persone che godono e forse anche meritatamente un posto distinto nella società.

Che si possa dimenticare, che si debbano calpestare i più sacrosanti diritti di natura, perchè l'affetto innato di padre possa cedere all'opinione politica, per non dire al fanatismo religioso, bisogna dedurre che non si ha cuore; e noi a questo punto non conserviamo più rispetto alla canizie di quei padri che freddamente chiudono la porta in faccia ai loro figli, sol perchè hanno il torto di amare il loro paese, sol perchè non hanno la virtù di sapere al par di loro soffocare quel palpito per la patria, per la terra che lor diede la culla, quel palpito che Dio ha concesso perfino ai popoli più barbari, agli esseri i più selvaggi.

I nostri lettori avranno visto sui giornali una lettera di un giovanotto romano, nella quale dichiarava, per togliere ogni dubbio sulle sue opinioni, che egli la pensava da vero italiano, e che era pronto in ogni occasione a prestare giuramento per lo Statuto e pel Re.

Or bene sapete qual fu la ricompensa che gli toccò dal padre, da quel nobile conte e cavalier della sega. cameriere segreto di S. S., da quell'uomo tronfio e pettoruto che nei giorni di gala si presenta sul Corso a tiro due, e che al teatro Apollo dritto sempre come l'ombra di Banco vi presenta la sua nera figura...?

Lo scacciò dal tetto paterno, lo rinnegò da figlio. Conoscete voi un medico cavaliere commendatore

dalla barba creata, dal fosco aspetto, dallo sguardo di lince?

Ebbene anch'esso ha chiuso la porta a suo figlio, quando accettò di essere ufficiale della nazionale.

Segnateli a dito questi signori e quando li vedete dichiarateli pure esseri senza cuore, che ve ne autorizzo io.

Ma non sanno questi signori che il conte di Cavour stendeva la mano a D. Margotto, e che più volte l'autore della libera Chiesa in libero Stato si trattenne a mensa amichevole col cattolico pubblicista dell'Unità cattolica?

Ma dov'è nel Vangelo quella massima, quel principio che autorizza i padri a scacciare i figli dal grembo della famiglia quando non la pensano come il genitore?

Dove si può trovare un detto, una parola di Cristo che consigli un padre a rinnegare od abbandonare la propria prole?

Dunque il figliuol prodigo e le parabole del perdono sono pagine chiuse per questi cattolici del 1871?

Se v'ha una religione d'amore è pur quella di Cristo, se vi ha un codice di sana morale questo è di certo il Vangelo. Orbene qual è il Vangelo che leggono questi uomini?

La religione dell'oro, il Vangelo dell'interesse... il codice dell'egoismo. Questo è il loro libro.

Ma vivaddio siamo giunti ad un'epoca che non impunemente in un paese civile la società può restar muta dinanzi a questi atti... riprovevoli.

Col primo aprile avremo un codice che riparerà alla parte materiale, mentre fin d'oggi abbiamo una sentenza che ripara al morale; imperocchè se questi figli soffrono oggi gli ingiusti decreti dei loro genitori possono però rialzare alta la fronte e leggere nello sguardo di tutti i buoni della società una parola di conforto, di sincera congratulazione che li compensa del dolore di vedersi divisi da chi non si potrebbe mai dimenticare.

E se è pur vero che vi è un Dio che tutto vede e tutto giudica, questo Dio di giustizia, che essi invocano ad ogni momento, noi lo preghiamo a perdonare per la nobile rassegnazione dei figli, la ingiustificabile condotta dei padri.

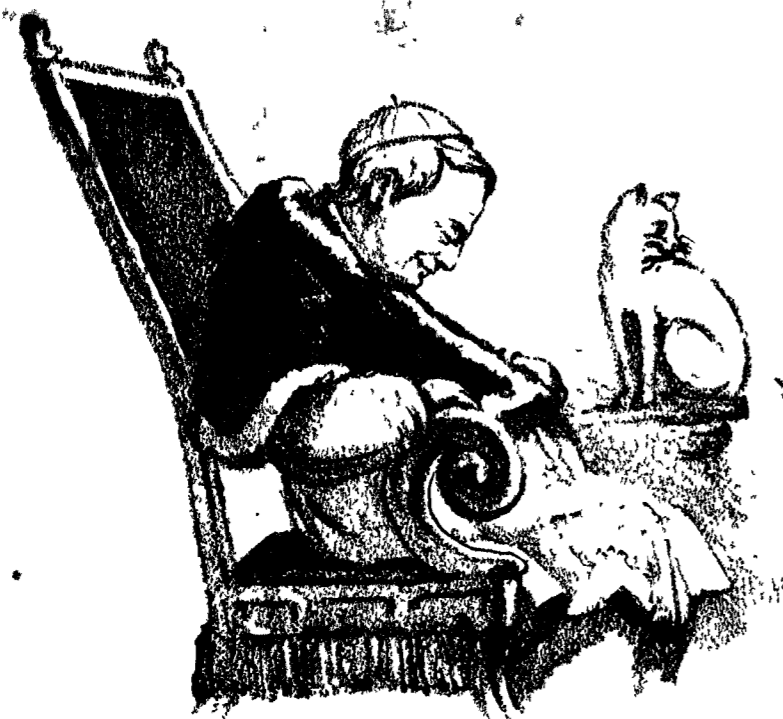
Jerusalem, Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum!

Signori padri ravvedetevi che siete in tempo ancora — Riaprite le vostre braccia a questi figli che non hanno demeritato del vostro affetto ed allora solo la società potrà credere che questi atti che oltrepassano la più dura severità che non han limite nel più eccessivo rigore, non erano l'effetto di un cuore... cattivo e crudele!

LA FESTA DEL RE. (exa del Conone al Vaticano).

DA FIGLIO

Nº 47.



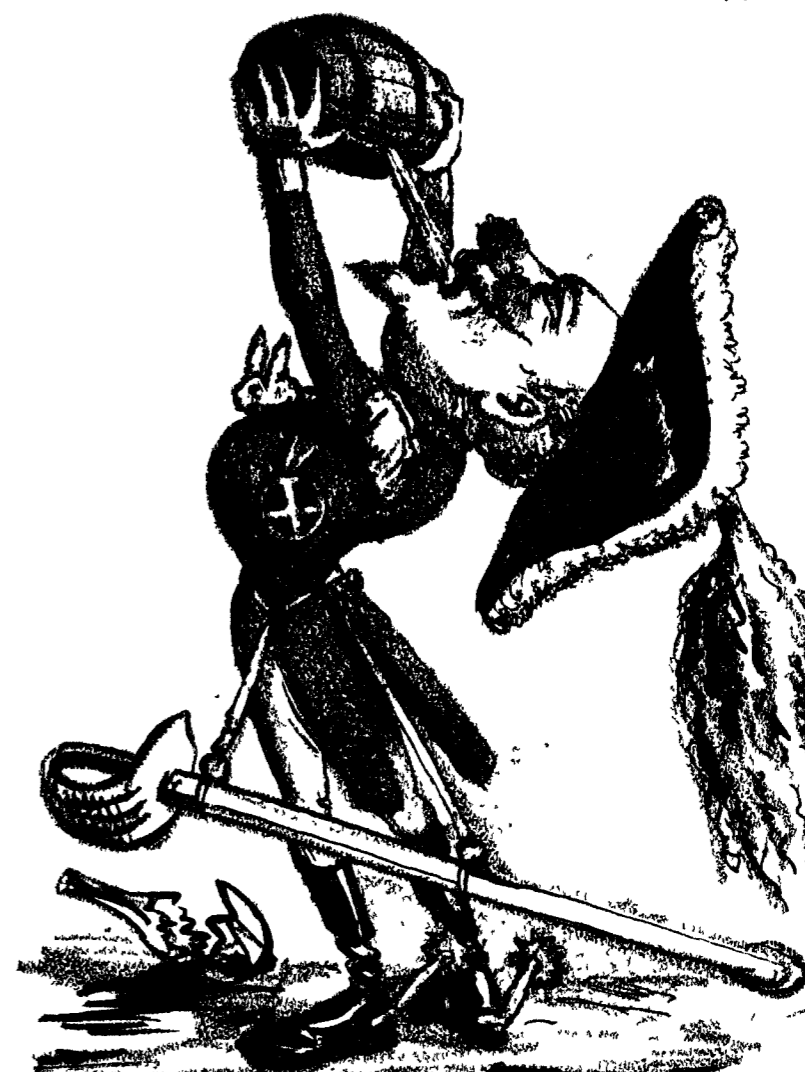
Egli non si sveglia perchè essendo infallibile sa che nel cannone non c'è la palla.



Antonelli intento a firmare la 270ª Protes invece della penna intinge la mano.



De-Merode perde l'equilibrio.



A Kanzler si rompe il fiasco, ma egli provetto generale s'attacca.....alla coppella.



Madama sua moglie detta la PRIGIONIERA sviene fra le braccia dell'ajutante.....di suo marito.



I pochi fedeli pronti per la crociata, credo un'assalto, si stringono assieme.



Ma l'impavido Maresciallo dei Gendarmi, uomo di guerra, corre a quel certo luogo.....



Che trova occupato dallo Svizzero di sentinella che gli dice=Fermare picadiere qui star cente!.....

CAMERA DEI DEPUTATI

Le tribune sono affollatissime perchè si tratta di sentire i fatti del Gesù successi a Roma fatti clamorosi, che per virtù dei giornali seri furono gonfiati al punto che nelle altre 5 parti del mondo si credette che il regno della cattolicità fosse coperto da uno strato di gesuiti, che le onde del Tevere invece di bionde fossero diventate violacee (color del sangue gesuitesco) e che Sua Santità in preda ad un orgasmo indescrivibile minacciasse... di fare un supplemento al *dejeuner*. Quest'ultima voce anzi si dice che avesse preso molto fondamento, sebbene il ministro Sella che per mangiare passa per uno dei bravi, avesse assicurato i suoi amici, che dopo una colazione del Vaticano si può stare 48 ore digiuni senza il minimo incomodo. Ciò promesso entriamo subito in scena.

PRESIDENTE, dà quattro botte di campanello e dichiara la seduta aperta. La parola è all'onorevole Marchetti.

MARCHETTI — Signori miei, i fatti di Roma inauditi, atroci, hanno commosso gli elettori del mio collegio... tutte persone che vi garantisco hanno una fibra così sensibile... che non dico altro. Dunque i fatti di Roma per partire da una base, sono precisamente questi.

Ecco qua, signori miei, avete letto la *Libertà* giornale che si stampa a Roma — piazza del Crocifero?

CRISPI — Abbasso i crocifero.

MARCHETTI — Dunque io non starò a narrarvi i fatti del Gesù, perchè come dicevo li avrete letti sulla *Libertà*, gazzetta del popolo.

Una voce dalle tribune, e del Circolo Cavour.

MARCHETTI — Ben detto... giornale del Circolo Cavour del quale io sono uno dei membri più influenti come il mio amico Augusto Ruspoli detto lo zio barba mista.

PRESIDENTE — Venga alla questione del Gesù.

MARCHETTI — Sicuro, è appunto dalle sale del Circolo Cavour che io ho visto i fatti del Gesù, cioè è in quelle sale che io ho raccolto gli elementi per la mia interpellanza, per cui quando vi dirò che sul luogo dei fatti vi erano i sigg. Escalle e Marchesi, cronisti della *Libertà*, non c'è bisogno d'altro. Chi dubita della *Libertà* pecca mortalmente, lo disse ultimamente padre Tommasi, per cui io formulo la mia interpellanza in poche parole, dirò al ministro Lanza se sa dirci cosa sia stata quella *cagnara*... cagnara che ripeto ha commosso me e scosse tutte le fibre... dei miei 50 mila rappresentanti nel qual numero vanno pur compresi i bambini che il nostro amico Silvagni ha l'incarico di registrare nella statistica come futuri miei elettori.

Molti deputati scendono dai loro stalli e corrono a stringere la mano all'onorevole Marchetti che beve un decotto d'erzo melato.

PRESIDENTE — La parola al ministro Lanza.

LANZA posa il clistero, mastica un pezzo di liquirizia nera e poi dice: Signori, i fatti del Gesù quali ve li ha narrati l'onorevole Marchetti sono presso a poco quelli, giacchè prima di parlare, essendomi venuto a chiedere il permesso, io gli suggerii ciò che dovea dire, e mi devo congratulare coll'onorevole rappresentante di Roma che è ubbidiente abbastanza.

Non posso per altro tralasciare di osservare che la causa vera, il fomite di queste discordie veramente sono i gesuiti; ma io consiglierai i romani ad usar prudenza, lasciarli provocare e se anche insultano, se anche danno degli schiaffi da una guancia, fare come dice Gesù Cristo, presentare quell'altra. — Il nostro regno non è di questo mondo, noi siamo di passaggio, la camera dei deputati non è altro che un circolo americano.

LENZI — Domando la parola... per cristallina.

LANZA — Lei stia buono quando parlo io, del resto gli faccio mettere la mordacchia. Dunque dicevo la Camera è un circo americano, dove le rappresentazioni dal su al giù son quasi sempre le stesse, cambieranno gli artisti, ma poi lo spettacolo è sempre quello, me ne appello all'onorevole duca di Sermoneta.

LENZI — Il duca Caetani è a Roma per far la Giunta e poi come fa a vedersi il duca di Sermoneta? Io ci vedo, io sono

PRESIDENTE — Lei non è duca e la finisce. Continui il nostro amico Lanza.

LANZA — Se anche non c'è Sermoneta me ne appello all'onorevole Ruspoli.

LENZI — Mancano tutti e due. Sono occupati a far la Giunta. Ma se si vogliono trovare: Emanuele, il nipote barba nera tutte le sere si trova all'Apollo nei palchetti di 1° ordine a destra; l'altro Augusto lo zio barba mista è occupato a pantar i cardini

PRESIDENTE — Del Greco impero?

LENZI — No, perchè al Valle la Marzi ha subito un ribasso di voce, ma i cardini del circolo Cavour che minaccia di crollare. Del resto però,

o signori i fatti del Gesù non sono come li narra il ministro Lanza... che a Roma lo chiamano il carabinieri. No davvero.

PRESIDENTE — Ma come fa lei a saperli?

LENZI Io? ma lo c'ero. Anzi mi son preso un'incalcata da una guardia di pubblica sicurezza per cui spero che si biasimerà la condotta del questore Bert.

LANZA — Anzi, l'ho fatto commendatore in data del 14. Del resto poi Lenzi i fatti non li sa. Se egli era presente, c'ero anch'io.

LENZI — Ma se lei era a Firenze?

LANZA — Come? e lei non sa che un ministro dell'interno è un altro Sant'Antonio, che coll'anima sta a Firenze, ma col corpo in tutte le città e specialmente a Roma?

LENZI — O Sant'Antonio, o l'amico che l'accompagna, a me importa poco. Io sono venuto da Roma apposta per contarvi la storia e voglio contarla.

PRESIDENTE — Io non posso lasciarlo parlare.

LENZI — Ma io ho diritto.

PRESIDENTE — Io gli ripeto di star zitto...

LANZA — Ed io aggiungo che se non si mette a sedere e star buono gli faccio mettere la mordacchia.

LENZI — Questo è troppo! A noi Romani... **PRESIDENTE** — Qui siamo a Firenze e non a Roma. Dunque se lei vuol narrare i fatti del Gesù porti il nuovo testamento e faccia una protesta.

Molti amici della sinistra fanno segno a Lenzi di far la protesta.

LENZI — Sì... farò una protesta, ma prima della protesta vi farò mettere tutti sul *Don Pirlone*... così a Roma sapranno che i deputati indipendenti si fanno star zitti colla mordacchia.

La seduta è chiusa. Nel sortire dalla Camera Lenzi vorrebbe appiccicarsi con Lanza, ma Lanza gli fa vedere lo schizzetto e allora Lenzi si morde le dita esclamando: *Sor bulla ce vedremo a Roma... ce vedremo*.

Pompei? mandi due copie del presente giornale all'amico Lenzi, perchè gli ne dia una a Marchetti e gli dica che poi 4 baiocchi non faccia un vaglia postale... del resto va a rischio di perdersi, ce li pagherà al suo ritorno a Roma. — Lo saluti poi da parte mia.

Le medaglie e Odescalchi Baldassarre 3.

C'era una volta una commissione per dare la medaglia commemorativa per la liberazione di Roma, ecc. Per avere diritto a questa decorazione istituita dalla Giunta di Governo, era necessario provare *bonaria-*mente di aver preso parte a qualche battaglia o di aver cospirato, cioè anche senza cospirare, di aver figurato nelle file dei cospiratori. Fuori la lanterna che andiamo nei sotterranei... e finiremo probabilmente per trovare la cantina.

Cosa ha fatto questa commissione? ha dato le medaglie a chi le ha date? Questo è ciò che vedremo nei numeri seguenti perchè, come dico, ho qui sul tavolo una fila di *oremus*... e di antifone da far stordire lo stesso cardinal vicario.

Oggi però principio col tirarne fuori una, diretta all'onorevolissimo signor Odescalchi Baldassarre così giovane e già principe n. III, secondo le intenzioni dell'almanacco di Gotha, consigliere municipale effettivo e *membro benemerito* della commissione che deve *indicare inter vivos* a chi spetti la decorazione, ecc.

Siccome noi sappiamo che per *decretare* questa medaglia ci vuole *uno* almeno che dichiara, che attesti come l'aspirante abbia in qualunque modo preso parte o alle guerre o alle cospirazioni, noi cittadini semplici elettori politici e amministrativi, giornalisti umoristici oggi, per essere domani ministri seri di una nazione che non è ancora grande... ci permettiamo di chiedere all'onorevole principe Odescalchi *chi dichiara... chi attesta...* che il principe Ginnetti d'Avellino luogotenente dello squadrone nazionale a cavallo abbia preso parte a qualche patria battaglia o a qualche file di cospiratori agli appartenesse?

Di questa aspettiamo dall'onorevole membro distributore... una piccola risposta per passare poi alle altre antifone ed *oremus*... che garantisco faranno effetto.

Noi siamo persuasissimi che la medaglia il principe d'Avellino se la sarà meritata, ma desideriamo sapere semplicemente chi firmò l'attestato.

Coll'occasione passo a sottoporre all'esame del sig. Odescalchi due domande redatte in carta da bollo. Una del nominato Francesco Borbone già re delle Due Sicilie per grazia di Dio ed ora mortale di 4a classe per grazia degli uomini.

Un'altra del nominato *Charkeffe* già colonnello degli zuavi del Papa, oggi cittadino della repubblica francese. Queste due domande tendono ad ottenere la medaglia commemorativa per la liberazione di Roma.

La prima domanda è corredata dalla raccomandazione della moglie Sofia e qui la raccomandazione può dirsi piuttosto calda; la seconda invece è rac-

comandata da Sua Santità Pio IX *Pontifex maximus* e questa ormai può dirsi... fredda. Ad ogni modo principe caro faccia lei... .

Noi aspettiamo... *oraculum delphi* e non *delphini*,

Giornali vecchi... e nuovi

Avete letto il numero 15 del *Monitore Romano* giornale politico-letterario-artistico-commerciale-militare? No? Si vede che non avete voglia di dormire e tanto meno di svenire, e da una parte non avete tutti i torti.

Che faccia dormire è vecchia, dice il piccolo, ma svenire... non saprei? Non l'hai letto l'articolo di madama Baldini e quelle altre *belle* signore che gettarono la pioggia di fiori sulla Principessa? Che eleganza, che squisitezza, che felicità, che leggierezza di stile! C'è da far venire le lacrime... ai gomiti!

Io dichiaro che se fossi madama Baldini e le altre *belle* signore protesterei in massa contro il *Monitore Romano* giornale politico-letterario-artistico-commerciale ed anche militare, il quale se non altro ha la fortuna di essere fresco nelle sue ultime notizie.

Il Bey di Tunisi, dice, s'è rifiutato di firmare la convenzione. Sapete quanto tempo è che fu firmata? Sei giorni e sette notti. A letto ragazzi che è tardi.

Avete visto la *Rupe Tarpea*? Bel giornale... umoristico! Senti sorella amabile, se non c'hai altro, dimmelo in confidenza, ti mando il mio medico particolare. Due gocce di acido prussico e muori... almeno senza far versare alcuna lagrime... giacchè i tuoi amici finora son pochi e quei pochi minacciano di... squagliarsi! Tempi perversi sorella! Tempi perversi... lo dice il marchese.

Una protesta

Il conte Torriani ha protestato perchè il corrispondente del *Fanfulla* nel riferire la festa del 14 ha dimenticato di metterlo nella 2a vettura. Ti sta bene Ugo mio, a forza di mangiar dei nobili, un qualcuno ti resterà nella gola! E se ti va a traverso ti garantisco che al confronto, le spine dei pesci sono una giuggiola!

E poi col conte Torriani protesto anch'io. In quella relazione dici che al Maccacò nel palco del municipio non fu invitato alcun giornalista. I giornali seri che ne sballano sempre una più grossa dell'altra non furono invitati certo. Ma io amico caro c'ero e con me c'era il binocolo.

E poi che diritto ci avevi tu di venire su di un palco sul quale per buona fortuna non c'era neppure un nobile? Che bella novità! Vatti a far inscrivere per la ricchezza mobile e poi... vedremo.

I Missionari

Ci dicono (attenti al verbo) che due nazionali a cavallo si recarono in missione presso un nuovo loro collega dichiarando che venivano a nome di tutto lo squadrone. Questo squadrone... sarebbe passato, ma tutto... l'aggettivo, pare che realmente non fosse digeribile.

Non entro nel merito della questione, perchè ci sarebbe molto da dire, domanderei soltanto se lo squadrone ha un comandante? Ma neppur questo io bado, come dico, è quel veniamo a nome di tutto lo squadrone.

In certe missioni di natura delicata come questa bisogna assicurarsi, prima di dire tutto, v'è per es. chi garantisce che tutto lo squadrone non fu interpellato? Cosa ne dicono i signori De Angelis Francesco e Vittorio Colonna? Adagio Vittorio Colonna, dice il piccolo, bisogna dire — principe Vittorio Colonna.

TEATRI

Lorenzini caro, giacchè come sotto capo di stato maggiore sei invisibile, fammi un favore va a vedere un momento i palchetti dell'Apollo. Ho qui sul tavolo 27 lettere, dico ventisette, dalle quali appare che per tenere i piedi caldi alle signore, la signora Checca non leva le immondizie. Le mie lettrici poi dichiarano per se e relativi... cavalieri (il marito sta sempre nello sfondo) che rinunciano fin d'ora a questo genere di poggiatesta. — Posso sperare? Te ne ringrazio e suono.

L'altra sera abbiamo visto la Principessa di Roccaforte al teatro? - Come mai? mi diceva un amico, caro mio, chiuso il Gesù vengono tutti qui, è naturale

Schiarimento.

Nel n. 45 abbiamo scritto un'articolo sulle *Pie cattoliche*. Nel quaterno abbiamo citato la signora Mimma Frezzolini. Ebbene lo credereste? a Roma c'è un'altra Mimma Frezzolini nata Cerbara e questa, prego i lettori a non confonderla colla nera... di Monte Porzio.

Ricevo poi a proposito della signora Elisa Ceccolini una lunga e dignitosa lettera, ma è anonima ed io la tengo 24 ore in aspettativa dell'autore. Se poi fosse un'auspicio... fuori il campanello e volo... a domicilio. Siamo o non siamo gentiluomini?

Rampol Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.